

### 3. *Bacheca: dopo il Congresso*

*Dopo la chiusura del Congresso sono molte le lettere di solidarietà e di vicinanza spirituale giunte a Martinetti da parte di amici ed allievi (Doc. 13-15).*

*Martinetti deve tuttavia, ancora una volta, giustificare la propria condotta dinanzi all'autorità politica. Malgrado il regime decida di non prendere immediati provvedimenti, il filosofo stesso è consapevole di quanto la sua posizione si sia fatta precaria. (Doc. 16-19).*

-----

**Doc. 13** Croce a Martinetti. Lettera in cui, in riferimento ai fatti del Congresso, viene citato il passo dalla prima lettera di San Paolo ai Corinzi: "oportet et hæreses esse, ut et qui probati sunt, manifesti fiant in vobis" (È necessario infatti che avvengano divisioni tra voi, perché si manifestino quelli che sono i veri credenti in mezzo a voi).

**Doc. 14** Lettera di solidarietà di alcuni allievi.

**Doc. 15** Clemente Reborà a Martinetti: 2 [aprile] '26.

**Doc. 16** Lettera "riservata" a Martinetti del ministro Fedele, il quale lo considera, dopo i noti fatti, ormai incompatibile «con le generali direttive politiche del governo».

**Doc. 17** Di fronte all'eventualità, tutt'altro che remota, di poter essere allontanato dall'Università Martinetti è costretto a presentare un memoriale di difesa.

**Doc. 18** Lettera a Martinetti di Giorgio Del Vecchio in cui si annuncia che il provvedimento di espulsione è stato sospeso anche grazie ai suoi sforzi e «coll'espresso assenso di S.E. Mussolini».

**Doc. 19** Martinetti in questa lettera a Cagnola del 10 luglio '26 esprime la propria amarezza per quanto accaduto e, in riferimento alle condizioni precarie delle cattedre universitarie, assoggettate all'arbitrio del potere politico, scrive profeticamente: «basterebbe domani l'imposizione

d'un saluto, d'un'iscrizione o simili per costringere quella dozzina di galantuomini, che vi si trova ancora, a lasciare l'Università».

### 4. *Bacheca: il giuramento*

*Nel 1927 il governo impone ai docenti universitari il giuramento di fedeltà al «Re ed ai suoi reali successori». Martinetti presta giuramento.*

*Quattro anni più tardi, nel 1931, viene richiesto un nuovo giuramento. La formula prevede ora che oltre che al sovrano si giuri fedeltà anche al «Regime Fascista». Martinetti manifesta sin da subito la chiara intenzione di non piegarsi a quanto richiesto.*

-----

**Doc. 20** Lettera in cui Pantaleo Carabellese propone a Martinetti un compromesso che gli permetta di prestare giuramento salvaguardando la «rettitudine della sua coscienza».

**Doc. 21** Minuta della Lettera inviata al ministro Balbino Giuliano, in cui Martinetti motiva la sua scelta di non prestare giuramento.

**Doc. 22** Antonio Banfi esprime vicinanza a Martinetti.

**Doc. 23** Giuseppe Prever elogia Martinetti per l'«esempio di dignità morale» dato attraverso il diniego al giuramento.

**Doc. 24** Martinetti confida ad Adelchi Baratono cosa egli pensi del compromesso suggeritogli da Carabellese.

-----

## *Politica e religione negli anni del Fascismo: il "Gesù Cristo" di Martinetti*

—  
Mostra documentaria  
(27 aprile - 8 maggio 2015)



## *1. I rapporti con la Chiesa ed il regime*

- Percorso mostra -

## 1. *Bacheca: professore a Milano*

*Nel 1902 Martinetti pubblica l'Introduzione alla metafisica e grazie ad essa riesce ad ottenere prima la libera docenza e poi la cattedra di Filosofia Teoretica presso l'Accademia Scientifico Letteraria di Milano (Doc. 1).*

*I primi anni a Milano, secondo la testimonianza di Michelangelo Giorda, amico e discepolo castellamontese di Martinetti, sono vissuti in maniera piuttosto ritirata. A poco a poco però Martinetti entra nella vita sociale e culturale milanese (Doc. 2). Le sue lezioni del mattino iniziano, oltre che da studenti, ad essere affollate da uditori appartenenti ai più diversi ceti. Intorno alla sua figura comincia a ruotare un nutrito gruppo di ammiratori, tra i quali alcune figure di spicco dell'ambiente modernista: Alessandro Favero, Guido Gagnola e Stefano Jacini.*

*Durante i primi anni successivi all'avvento del Fascismo nulla sembra cambiare nell'atteggiamento pubblico di Martinetti. Sebbene infatti nella corrispondenza ed in alcune pagine diaristiche emergano giudizi molto duri sulla statura morale del regime e sugli atti violenti ed intimidatori delle sue squadre d'azione, il comportamento di Martinetti nei confronti delle autorità politiche pare ispirato, in questo periodo, ai principi di una silenziosa e dolorosa convivenza.*

*Unico atto esteriore, in senso contrario, è la rinuncia nel 1923 alla nomina a Socio dell'Accademia dei Lincei (Doc. 3-5).*

**Doc. 1** Comunicazione di Francesco Novati, preside dell'Accademia, dell'avvenuta nomina di Martinetti a Professore Straordinario.

**Doc. 2** Nel marzo del 1915 Martinetti viene nominato Socio Corrispondente dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.

**Doc. 3** Lettera di nomina a Socio Corrispondente dell'Accademia dei Lincei

**Doc. 4** Rinuncia di Martinetti alla nomina: «circostanze personalissime, sulle quali non è il caso d'arrestarsi» gli

«vietano nel modo più reciso» di poterla accettare.

**Doc. 5** La busta che contiene i documenti 3 e 4 reca un'annotazione di Teresa Martinetti nella quale si fa risalire la causa della rinuncia all'ambiente dell'Accademia: «fascistizzato oltre ogni dignità».

## 2. *Bacheca: il Congresso di Filosofia del 1926*

*L'atteggiamento di ritiro interiore e di non partecipazione alla vita politica attiva, dettato dalle proprie convinzioni filosofiche, è destinato a scontrarsi con le ambizioni egemoniche che il Regime fascista e la Chiesa cattolica avanzano sempre più ed all'unisono sulla vita culturale italiana.*

*Nel gennaio del 1925 viene affidata a Martinetti l'organizzazione del VI Congresso Filosofico Nazionale. La preparazione dell'evento è assai laboriosa, Martinetti si trova infatti a dover fronteggiare le pressioni delle gerarchie politiche ed ecclesiastiche che vorrebbero determinare l'esito del congresso. Martinetti cede solo in minima parte a tali ingerenze, includendo nel comitato organizzatore padre Agostino Gemelli, rettore dell'Università Cattolica di Milano, e riesce, in nome della libertà di pensiero, ad imporre personalità sgradite tanto al Regime quanto alla Chiesa: Benedetto Croce, Ernesto Buonaiuti, Giuseppe Rensi e Francesco De Sarlo (Doc. 6).*

*Il Congresso, seppur con qualche difficoltà, sembra destinato ad una buona riuscita. La situazione precipita però il 25 gennaio '26 quando Buonaiuti viene scomunicato e dichiarato vitando. Due tentativi per indebolire Martinetti vengono a questo punto imbastiti dagli ambienti dell'Università Cattolica: la lettera di un uditore che accusa Martinetti di avere nelle sue lezioni vilipeso il sacramento dell'eucaristia ed un conseguente attacco sul quotidiano «L'Italia» (Doc. 7-8). Martinetti è costretto a giustificare il proprio operato presso il rettore della Statale Luigi Mangiagalli ed il ministro Pietro Fedele. Il Congresso si apre così, il 28 marzo, in un clima assai teso: vi erano state infatti nel frattempo comunicazioni preoccupate tra Mangiagalli ed il Prefetto di Milano circa l'ortodossia politica di alcuni partecipanti all'evento. Il 30 marzo il Congresso viene sciolto a causa degli incidenti seguiti alla contestazione del gentiliano Armando*

*Carlini alla relazione L'alta coltura e la libertà di De Sarlo, considerata una chiara manifestazione di antifascismo (Doc. 9-12).*

**Doc. 6** Benedetto Croce scrive a Martinetti che, dopo aver pensato di primo acchito di non partecipare al Congresso a causa dell'ambiente instauratosi in Italia, accetta di presentare una relazione a sezioni riunite sforzandosi di «continuare la vita come se si visse in un paese civile».

**Doc. 7** Dopo il fallimento dei tentativi di rimozione di Martinetti padre Gemelli annuncia, tramite lettera ufficiale datata 2 marzo, le sue dimissioni da membro del comitato ordinatore. La delegazione della Cattolica viene ritirata e gli studenti vengono invitati a non partecipare ai lavori del Congresso. Il 7 Marzo il ritiro viene divulgato a mezzo stampa.

**Doc. 8** Buonaiuti, dichiarando di avere a cuore la «migliore riuscita» del Congresso si rimette, in una lettera del 10 marzo, a Martinetti per decidere della sua presenza. Martinetti, a giro di posta, conferma la sua volontà di avere lo storico del cristianesimo tra i relatori.

**Doc. 9** Manoscritto del discorso di apertura del Congresso. Martinetti rivendica la linearità del proprio comportamento, in particolare nella vicenda di Buonaiuti: «non poteva d'altra parte —scrive— rendermi esecutore d'un decreto di scomunica io, filosofo, cittadino d'un mondo nel quale non vi sono né persecuzioni, né scomuniche».

**Doc. 10** Lettera con la quale il rettore Mangiagalli comunica a Martinetti la sua decisione di sospendere i lavori del Congresso.

**Doc. 11** Minuta della lettera di protesta contro lo scioglimento del Congresso. Protesta in nome della «libertà degli studi e della tradizione italiana».

**Doc. 12** Risposta di Mangiagalli alla lettera di protesta.